

Dalle infiltrazioni mafiose alle baby gang Il sistema della giustizia alza la guardia

La fotografia dei fenomeni criminali all'inaugurazione dell'anno giudiziario: preoccupano truffe, violenze e casi di intolleranza

Gianpaolo Sarti

TRIESTE. Calano i reati ma permane «un generale senso di insicurezza», ha avvertito il procuratore generale Dario Grohmann nel suo intervento alla cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario. Preoccupano le truffe, i casi di antisemitismo, le violenze sessuali, le gang giovanili. Ma anche le infiltrazioni mafiose che si manifestano con il riciclaggio: un fenomeno, questo, favorito «da una ripresa economica lenta e dal forte rilancio turistico, che comunque si evidenzia solo in modo sporadico e non coordinato».

La tradizionale cerimonia si è aperta ieri con un minuto di silenzio osservato in memoria di Matteo Demenego e Pierluigi Rotta, i due agenti uccisi nella sparatoria di ottobre in Questura. «Penso sia doveroso, in questa prima occasione ufficiale dopo ottobre, che si faccia un ricordo di ciò che sono stati, perché non si perda la memoria di quanto accaduto», è stata la riflessione del presidente della Corte d'Appello di Trieste Oliviero Drigani. Il presidente è tornato a soffermarsi sulla grave carenza del personale amministrativo che potrebbe determinare «un'oggettiva paralisi del funzionamento della giustizia».

Le percentuali di scopertura, come peraltro rilevato anche dal Coordinamento regionale di Confintesa - Funzione pubblica, si contano in tutto il distretto del Fvg. Alcuni esempi: in Corte d'Appello a Trieste manca il 67% dei direttori, in Procura generale il 40% dei cancellieri. Così al Tribunale di Udine (-67% dei direttori) o al Tribunale di Gorizia (-56% dei funzionari). Qualche casella sarà riempita dai 20 amministrativi che la Regione cederà a breve agli uffici dei palazzi giudiziari grazie a un accordo



La Corte d'Appello schierata durante l'intervento del presidente Oliviero Drigani. A destra il procuratore generale Dario Grohmann. Foto di Massimo Silvano

sottoscritto con il ministero, come ha annunciato il presidente Massimiliano Fedriga. «Non possiamo trascurare la costante vigilanza dell'autorità giudiziaria nei confronti di quelle aree di sviluppo economico dove la criminalità organizzata tenta di inserire i propri interessi», ha spiegato il governatore: «A tal riguardo penso ad esempio alla città di Trieste e ai progetti legati alla crescita del porto e al piano urbanistico del recupero di Porto vecchio dove proprio i controlli messi in atto hanno prevenuto pericolose infiltrazioni».

D'altronde, come ha rimarcato lo stesso il procuratore Grohmann, anche il Fvg «non è privo di difficoltà di ogni tipo sia sul piano economico che sociale, ma il senso civico della popolazione ha contribuito a mantenere costantemente sot-

to la media nazionale il livello di criminalità, specie se si considerano i reati più gravi quali omicidi, rapine ed estorsioni».

Gli episodi di bullismo giovanile in Fvg «rimangono limitati, mentre si registra il tentativo di formazione di qualche associazione malavitosa tra o con minorenni, che rappresenta un fenomeno marginale sul quale comunque è alta l'attenzione dell'autorità». Il riferimento è in particolare alla gang di giovani che nei mesi scorsi spadroneggiava in Scala dei Giganti, a Trieste, e nelle zone limitrofe.

Ad allarmare magistrati e forze di polizia sono pure gli infortuni sul lavoro (oltre 13 mila denunce nel 2019, duemila in più rispetto al 2018, di cui 14 mortali), le truffe e i reati di violenza sessuale. Fenomeni in aumento. Così come «molto

elevato» è il numero di reati in materia di stupefacenti «e preoccupante rimane l'uso di tali sostanze da parte di minorenni».

Il capitolo immigrazione è aperto su più fronti. «Costituiscono un momento di preoccupazione l'elevato numero di minori stranieri non accompagnati (con 700 stranieri il Fvg è terzo in Italia, ndr) - ha confermato Grohmann - nonché il flusso proveniente dalla rotta balcanica che, sebbene inferiore agli anni passati, resta uno dei problemi maggiori per le amministrazioni dello Stato coinvolte». Le nuove procedure sul riconoscimento della protezione internazionale «si concludono in tempi ridotti, ma permane irrisolto il problema amministrativo dei rimpatri». —

LA MANIFESTAZIONE IN PIAZZA OBERDAN

E gli avvocati contestano lo stop alla prescrizione

«No alla riforma che ha abolito la prescrizione dopo la sentenza di primo grado».

E la posizione della Camera penale di Trieste che ieri, in concomitanza con la cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario in Tribunale, ha manifestato davanti alla sede del Consiglio regionale di piazza Oberdan.

«In questa giornata in cui si parla di giustizia gli avvocati scendono in piazza per parlare ai cittadini - ha afferma-

to il presidente della Camera penale di Trieste, l'avvocato Alessandro Giadrossi - e spiegare che un eterno processo sarà terribile sia per i colpevoli sia per coloro che sono stati vittime di delitti».

I penalisti sono convinti che, a causa della riforma, i cittadini rischiano di rimanere sotto processo per sempre e le vittime di reato vedranno allungati all'infinito i tempi del risarcimento». —

G.S.